

# dal POLLINO allo STRETTO

## capodanno di follia

# Freddato con un colpo di fucile

## Camionista ucciso sul trattore. Raccoglieva legna in campagna

*Gallo esce di casa e si dirige in un appezzamento di terreno tra Gizzeria e Lamezia. Poi non rientra per il cenone di Capodanno*

*Gli agenti della polizia trovano il suo corpo ormai senza vita nei pressi di un albero con una ferita molto profonda alla testa*

*L'assassino ha sparato da vicino. Probabilmente conosceva la vittima. La Scientifica ha effettuato tutti i rilievi del caso*

A casa era tutto pronto per lasciarsi alle spalle il 2012 e salutare l'arrivo del 2013 con la stessa speranza di molti: trovare un anno migliore di quello trascorso. Per la famiglia di Annunziato Gallo, camionista di 52 anni, invece, non è stato così. L'uomo, infatti, per motivi ancora al vaglio della Polizia di stato che conduce le indagini, è stato ucciso con un colpo di fucile alla testa la sera del 31 dicembre mentre era in campagna a bordo del suo trattore.

È il giorno di San Silvestro. Gallo esce di casa per andare in un appezzamento di terreno che si trova tra i comuni di Gizzeria e Lamezia Terme. Una cosa, questa, che fa da tempo. Lavora la terra con il suo trattore e spesso raccoglie anche della legna per il camino. Così doveva essere pure per l'ultimo giorno dell'anno, ma così non è stato. Uscito da casa, infatti, il cinquantaduenne non rientra all'orario stabilito. Ed il suo è un ritardo che insospettisce i familiari. Questo, non solo perché le ore trascorse sono tante, ma anche perché la sera c'è il cenone di Capodanno e, certamente, non farebbe tardi per un momento così importante da trascorrere tutti riuniti attorno ad un tavolo insieme alle persone più care.

Trascorrono le ore e l'agitazione dei familiari aumenta con l'aumentare dei minuti che allontanano sempre più il momento della sua uscita da casa con il suo mancato rientro. A questo punto la moglie decide di chiamare il 113 e di lanciare il primo allarme per poi recarsi nel commissariato di via Peru-



gini e denunciare la scomparsa del marito.

Pochi minuti e le ricerche vengono avviate. Gli agenti di polizia, coordinati da Lucia Maria Cundari, iniziano a percorrere la strada che da casa porta all'appezzamento di terreno dove l'uomo si è recato. Giunti sul posto avviene la tragica scoperta: il corpo senza vita di Gallo giace riverso accanto ad un albero con una vistosa ferita alla testa. Il suo trattore è poco distante. È finito in un burrone. In un primo momento si pensa ad una tragica fatalità. For-

se l'uomo avrà avuto un malore. Forse avrà perso l'equilibrio ed è caduto. Forse un incidente. Mentre le ore trascorrono, però, la pista dell'incidente si fa sempre più labile fino a quando gli inquirenti non hanno il quadro preciso e reale di quanto accaduto: Gallo, sul cui trattore i poliziotti trovano anche della legna che probabilmente aveva raccolto prima di morire, è stato ucciso con un colpo di fucile sparatogli alla testa da distanza ravvicinata. Un elemento, quest'ultimo, che farebbe pensare che conoscesse chi lo ha spa-

rato senza esitare.

A mettere gli inquirenti sulla pista esatta alcuni elementi che, sin da subito, insinuano qualche dubbio sull'ipotesi di un incidente sul lavoro al punto che gli uomini della scientifica del commissariato di Lamezia vogliono vederci chiaro. C'è una scia di sangue che parte dal corpo e va a ritroso fino ad un punto. Inoltre, se fosse caduto dal trattore sarebbe rimasto schiacciato dallo stesso che, invece, dal punto in cui viene trovato il cadavere in poi ha continuato la sua corsa, fermata solo da un burrone nel quale finisce.

Per gli inquirenti, quindi, Gallo viene avvicinato dal suo assassino che gli spara mentre è a bordo del mezzo che per un po' prosegue la sua corsa senza una guida. Durante il percorso, l'uomo cade nelle vicinanze dell'albero proprio lì dove viene trovato dai poliziotti ed il trattore continua la sua corsa fino al dirupo.

Così mentre la scientifica effettua i rilievi del caso, nonostante la poca illuminazione e l'ora tarda, altri colleghi nella sede del commissariato di via Perugini interrogano parenti ed amici per tentate di ricostruire, non solo gli ultimi momenti di vita di Gallo, ma anche capire quali dissidi potesse avere e con chi fino al punto di essere ucciso. Le indagini, quindi, si concentrano nella vita privata e nell'ambiente delle più strette conoscenze di Gallo che, incensurato, da alcuni anni lavorava come camionista, effettuando trasporti dalla Calabria verso la Svizzera.

**Saveria Maria Gigliotti**

la tragedia

## Ferma l'auto sul cavalcavia e si lancia nel vuoto da 70 metri

**BOVALINO (RC)** Trentunenne di Bovalino si toglie la vita nel tardo pomeriggio del 31. «Probabilmente per una delusione d'amore» - commentano in tanti. L'ha fatto a poche ore dall'inizio del nuovo anno; mentre tutti si preparavano per festeggiare al meglio l'inizio del 2013, lui, invece, cercava disperatamente la morte. Un volo di circa

*Un avvocato di Bovalino si toglie la vita sull'arteria Jonio-Tirreno*

settanta metri e poi il buio; è terminata così la vita del giovane avvocato di Bovalino. A.S., ha voluto porre fine alla sua esistenza "volando" nel vuoto, tra il fresco profumo dei secolari alberi della Limina. A raccontare gli ultimi attimi di vita del giovane avvocato è un automobilista che transitava sulla strada statale delle

grandi comunicazioni "Jonio-Tirreno", teatro della tragedia. Erano circa le ore 18 quando l'auto del giovane, in direzione di marcia, Rosarno - Gioiosa Marina, si ferma lungo il cavalcavia della "Limina", pochi istanti dove sembra che l'avvocato sia sceso dall'automobile sia salito, sul guard rail e si è lasciato andare nel vuoto. Allertati dagli automobilisti sul posto, sono subito giunti i carabinieri della compagnia di Roccella Jonica e la polizia stradale di Siderno, così come l'ambulanza del 118 ma per l'avvocato non c'era niente da fare. Hanno solo constatato il decesso di quel ragazzo dagli occhi neri intensi con il sorriso amichevole sempre sulle labbra. Forse il professionista con quel tragico "volo" si è liberato dal suo malessere interiore lasciando però la sua stimata famiglia nello sconforto totale. Quello di Bovalino, cittadina della costa jo-

nica reggina, la giornata di ieri non è stata di festa, le voci della tragedia si sono rincorse lungo il corso e le strade secondarie; nessuno si aspettava un simile gesto che ha lasciato tutti sotto shock. «Un ragazzo per bene, umile, intelligente. Un'ottima famiglia la sua». Lo descrivono così a Bovalino. Una cittadina dove chi più e chi meno, conoscevano in molti il professionista. Sempre in giacca e cravata; vestito per bene, non negava mai il suo sorriso e un cenno di saluto ai conoscenti «Alzava la mano e con un sorriso salutava» lo ricordano «Un ragazzo dai modi garbati e dal carattere riservato» raccontano le persone. Ha fatto kick boxing qualche anno fa ma lui aggressivo non era per nulla: «Forse era troppo buono per questa società così superficiale» dice un'anziana che ben lo conosceva. È impossibile dare una spiegazione a un gesto estremo, il giovane avvocato diventa così nel giorno di capodanno l'esempio di una società poco attenta ai problemi che il "vicino" nasconde nel cuore e che a volte solo con piccoli gesti grida il disperato bisogno d'aiuto.

**Annalisa Costanzo**



**L'ARTERIA** Un tratto della strada di grande comunicazione Jonio-Tirreno